

L'INCREMENTO DELLA QUALITA' DEI PRODOTTI ESPORTATI DALLE PMI: I RISULTATI DELL'INDAGINE FEDEREXPORT

di Francesca G.M. Sica e Susanna Armani*

I consorzi export¹ sono costituiti da piccole e medie imprese² presenti su tutto il territorio nazionale, con prevalenza nelle aree a più forte industrializzazione. La loro finalità è di compensare nel processo di internazionalizzazione i limiti della piccola dimensione propri delle imprese associate, attraverso l'utilizzo di economie di scala, la diversificazione del rischio e la promozione di iniziative durevoli di penetrazione commerciale. Il "valore aggiunto" dell'aggregazione consiste nella possibilità di raggiungere mercati più lontani e di essere presenti contestualmente su più mercati:

Vantaggi dell'appartenenza al consorzio export:

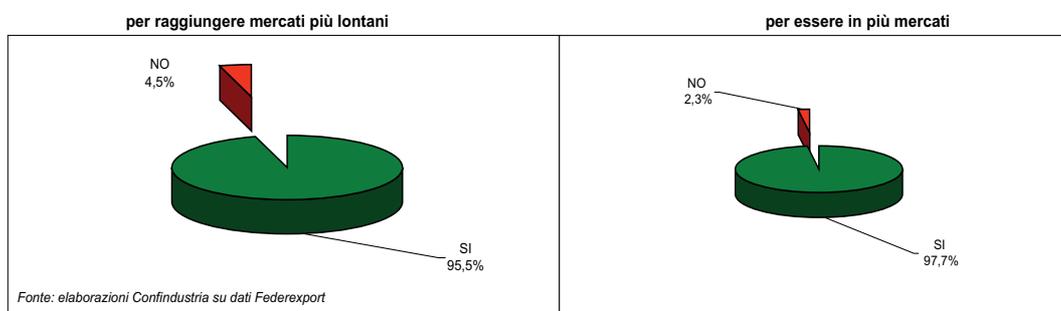
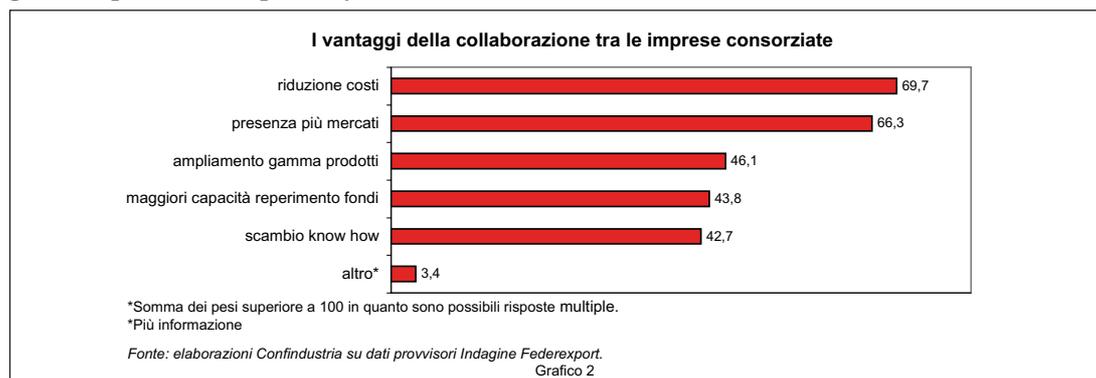


Grafico 1

L'appartenenza al consorzio crea sinergie tra le imprese e vantaggi quantificabili nell'ordine in: riduzione dei costi, presenza in più mercati, ampliamento della gamma dei prodotti tramite integrazione produttiva verticale (tra più imprese), maggiore capacità di reperire fondi, scambio di know how.



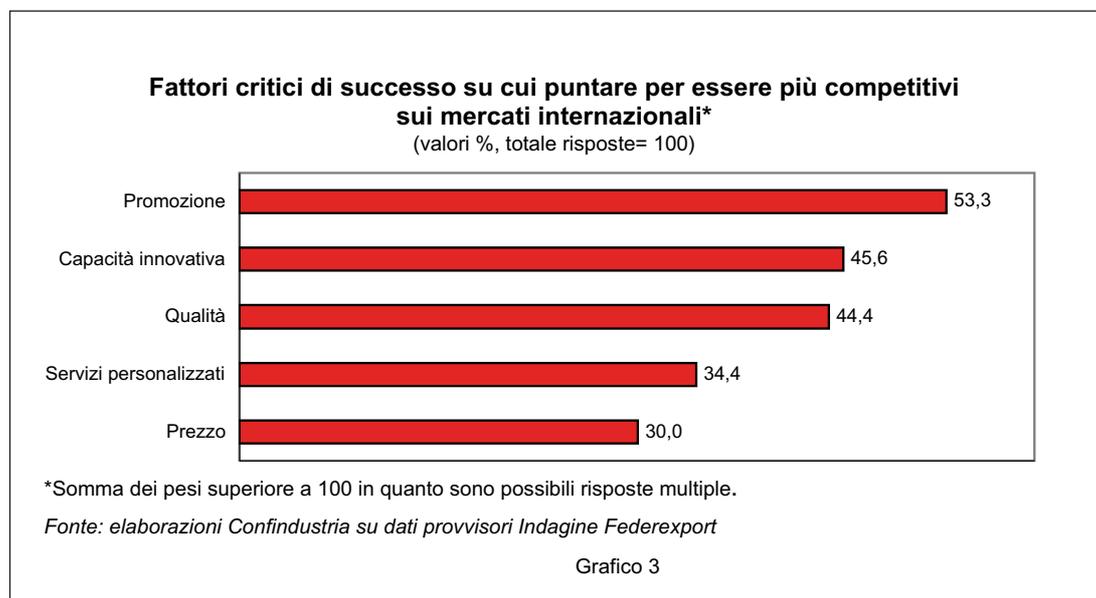
* Francesca G.M. Sica (Confindustria) e Susanna Armani (FEDEREXPORT). Un ringraziamento particolare a Eleonora Lupi per il supporto nella fase di elaborazione dei risultati dell'indagine.

¹ La nozione di consorzi per il commercio estero (consorzi export) è contenuta nella legge 21 febbraio 1989, n. 83 che all'art.1 cita: "Si considerano consorzi per il commercio estero i consorzi e le società consortili, anche in forma cooperativa (...) che abbiano come scopi sociali esclusivi, anche disgiuntamente, l'esportazione dei prodotti delle imprese consorziate e l'attività promozionale necessaria per realizzarla; a tali specifici scopi può aggiungersi l'importazione delle materie prime e dei semilavorati da utilizzarsi da parte delle imprese stesse".

² Definite in base alla disciplina comunitaria dei criteri di individuazione di piccole e medie imprese (G.U. 12 ottobre 2005, n. 238, del D.M. MAP 18 aprile 2005)

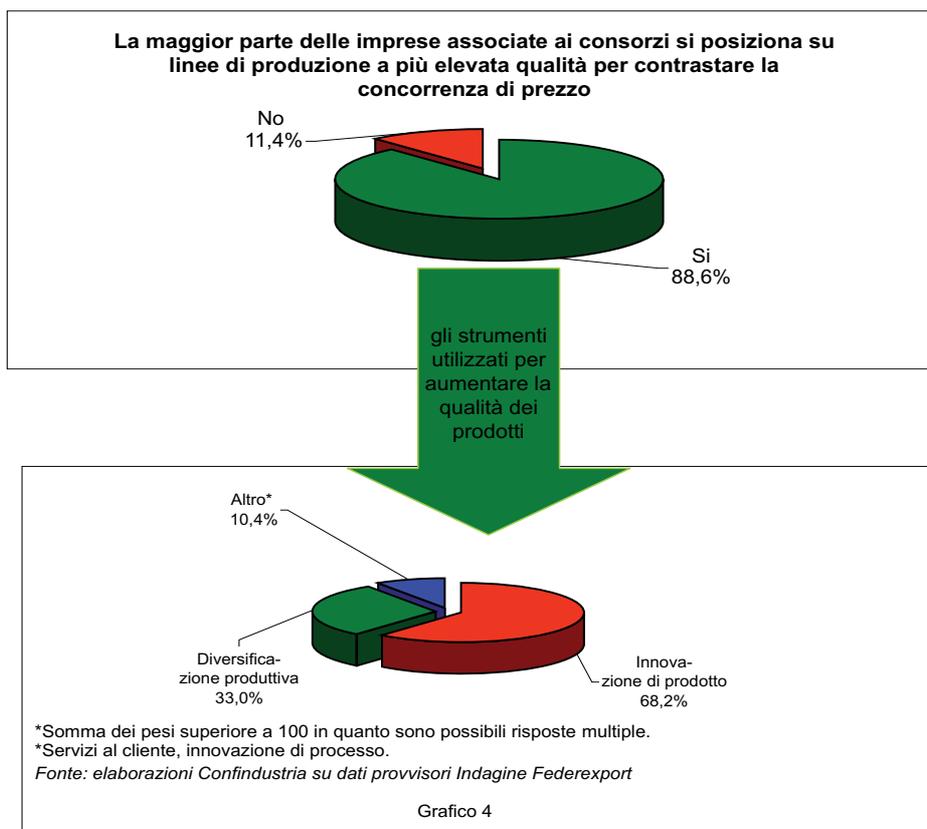
Il monitoraggio del sistema FEDEREXPORT viene svolto tramite un'indagine censuaria annuale «La vocazione all'export del sistema consortile», sulla base di un questionario elettronico composto da due parti: la prima, più consistente in termini di numero, è costituita da domande che si ripetono ogni anno per seguire l'evoluzione nel tempo dei consorzi in base ad alcune caratteristiche strutturali (Anagrafica; fatturato; numero di imprese; servizi a supporto dell'internazionalizzazione etc.); la seconda parte varia da un anno all'altro per approfondire un tema di interesse.

L'edizione 2008 ha dedicato una sezione al ruolo della qualità dei prodotti indicato dai consorzi stessi come uno dei fattori chiave per il successo sui mercati internazionali. Contrariamente alle attese, il prezzo è risultato il fattore meno rilevante in un contesto fortemente competitivo. Dopo la promozione, al primo posto in quanto mission dei consorzi, vengono indicati la capacità innovativa, la qualità dei prodotti e i servizi personalizzati.

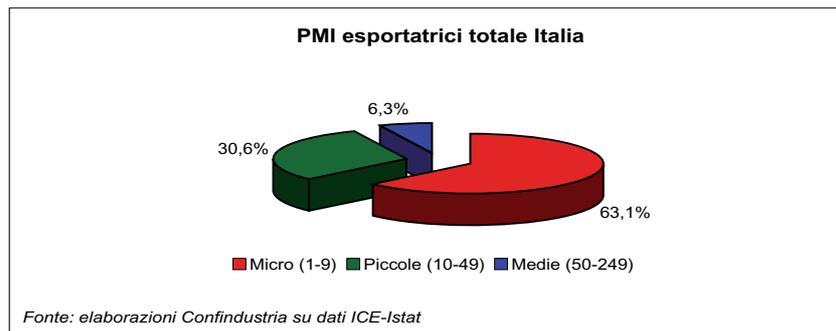
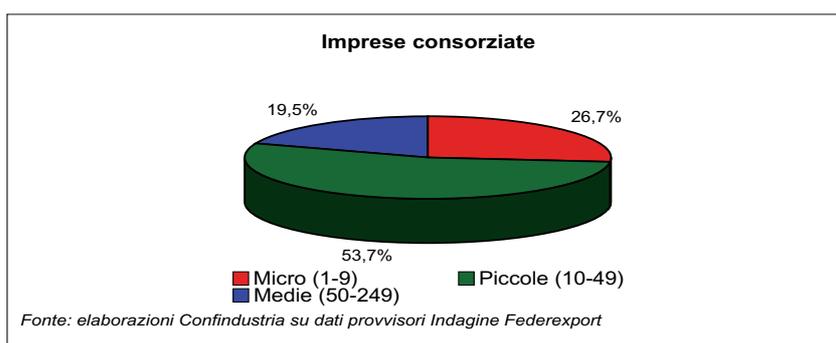


Il dibattito attuale sul processo di ristrutturazione delle imprese italiane e sul conseguente upgrading qualitativo dei beni prodotti si è basato finora quasi esclusivamente sull'evidenza empirica derivante dalla dinamica dei valori medi unitari. Per questo si è pensato di integrare il set informativo chiedendo ai consorzi export se anche le loro imprese avessero incrementato la qualità dei beni esportati per contrastare la concorrenza di prezzo dei loro concorrenti sui mercati internazionali: l'88 per cento dei consorzi ha risposto positivamente. E' altresì interessante analizzare quali strumenti abbiano determinato l'aumento della qualità delle produzioni: l'innovazione di prodotto (per il 68 per cento) e la diversificazione produttiva (30 per cento), intesa come aumento della gamma dei prodotti, cui corrispondono qualità diverse al fine di raggiungere target di consumatori differenti.

Questi dati sono perfettamente in linea con i risultati dall'indagine CIS4 (Community Innovation Survey 2002-2004) armonizzata a livello europeo, dalla quale risulta che per le imprese innovatrici italiane i principali effetti attesi dell'innovazione sono, nell'ordine, l'aumento della qualità e l'ampliamento della gamma dei prodotti (in altri paesi come la Francia al primo posto figura l'ingresso in nuovi mercati e l'aumento delle quote di mercato).



Il risultato è rilevante se si considera che, oggetto della rilevazione, sono piccole e medie imprese. Infatti, le associate ai consorzi FEDEREXPORT, da un punto di vista dimensionale, sono così strutturate: a prevalere sono le piccole imprese con un peso pari al 54 per cento del totale seguite dalle micro con il 27 per cento. La composizione delle Pmi a livello nazionale vede, invece, una predominanza dalle micro imprese con il 63 per cento del totale.



Ma il processo di upgrading qualitativo appare ancor più apprezzabile se si considera che la maggior parte delle Pmi associate ai consorzi sono specializzate nella produzione di beni tradizionali (il 64 per cento del totale) che, per natura, sono a basso contenuto tecnologico.

Le imprese consorziate per settore di attività

	peso %
Manifattura "tradizionale"	64,0
Alimentari	14,7
Metallurgia	12,0
Tessili	5,1
Articoli di abbigliamento	3,6
Cuoio	10,5
Minerali non metalliferi	2,9
Mobili	9,9
Legno	1,2
Altre industrie manifatturiere, di cui	4,0
- Gioielleria e oreficeria	2,6
- Giocattoli	0,6
- Articoli sportivi	0,1
- Strumenti musicali	0,2
- Bigiotteria	0,5
Manifattura "a offerta specializzata"	21,6
Meccanica	15,9
Macchine elettriche	5,7
Manifattura "a elevata intensità di ricerca e sviluppo"	2,4
Chimici	2,4
Manifattura "a elevate economie di scala"	2,2
Coke	0,2
Minerali energetici e non	0,0
Carta	0,8
Autoveicoli	1,1
Altri mezzi di trasporto	0,1
Totale	100,0

Fonte: elaborazioni Confindustria su dati provvisori Indagine Federexport 2008.

La concorrenza internazionale ha determinato un effetto di upgrading qualitativo che ha prodotto un riposizionamento verso l'alto sia delle esportazioni sia delle produzioni dei settori tradizionali grazie all'incremento del contenuto tecnologico indotto dall'innovazione.